

DISPONIBILITÀ TERAPEUTICHE E LIBERTÀ DI CURA

Effetto Balduzzi sui prodotti omeopatici

L'Aifa chiede i dossier dei medicinali omeopatici da mantenere in commercio. Ma se i costi di autorizzazione commerciale resteranno elevati ci saranno conseguenze sulle disponibilità di cura e sui prezzi di acquisto.

di Alessandro Battigelli
e David Bettio

Gruppo farmaco Fnovi

Il piano per la regolamentazione dei medicinali omeopatici in commercio non è che una tassazione sul rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio. La spesa è assolutamente spropositata rispetto al volume d'affari del settore omeopatico, che per quanto in crescita, ha spinto i produttori a presentare un ricorso che verrà valutato dal Tar il 15 gennaio prossimo. In gioco, dicono, ci sono oltre 30 piccole e medie aziende con relativi posti di lavoro da salvaguardare, e soprattutto la produzione di tutti i rimedi omeopatici necessari a garantire la qualità delle cure.

La diretta conseguenza di una inadeguata applicazione del Decreto Balduzzi (Legge 189/2012) sarà la sospensione della produzione dei ceppi omeopatici meno prescritti, ma non per questo meno necessari, riducendo di molto l'arsenale terapeutico dei veterinari, dei medici e dei loro pazienti. Di conseguenza, anche i prezzi dei rimedi potranno aumentare. E, dato che il problema



IL 31 DICEMBRE 2015 TERMINERÀ IL PERIODO TRANSITORIO PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI MEDICINALI OMEOPATICI GIÀ SUL MERCATO ALLA DATA DEL 6 GIUGNO 1995.

“Si fatica a mitigare il pregiudizio e la discriminazione”.

è tipicamente italiano, una parte della produzione nazionale potrebbe ulteriormente contrarsi a favore di quella estera, anche a scapito della tutela del lavoro, malgrado la vitalità di questo segmento produttivo in un momento di crisi generale. Il rischio è di concentrare la produzione dei rimedi omeopatici in mano a poche aziende, le sole in grado di vendere su scala mondiale, in contrasto con le regole della concorrenza e del buon senso. Si incentiverebbe così l'acquisto on line, su

siti stranieri che rendono disponibile un enorme numero di ceppi di rimedi unitari, in controtendenza con l'allarme europeo (cfr. 30giorni, settembre 2013), a scapito della tracciabilità e della farmacovigilanza.

In definitiva, si tratta semplicemente dell'ennesimo paradosso inflitto all'omeopatia dalla quale si pretende di tutto (e di più), senza concederle mai nulla.

Con l'eccessiva onerosità della regolarizzazione dei prodotti, l'omeopatia rischia di ricevere un

duro colpo non tanto a causa del pregiudizio o dell'ostracismo scientifico, quanto dell'avidità. Ancor più grottesco è il fatto che la politica e la burocrazia, che pure non hanno né l'interesse né l'intenzione di eliminare un mercato, rischiano di riuscire laddove i più accerrimi nemici delle dosi infinitesimali hanno fallito negli ultimi due secoli di storia della medicina. Il comparto si è già mosso da mesi e i rappresentanti delle associazioni omeopatiche Italiane, oltre a chiedere ascolto al ministero della Salute, si sono alleate a sostegno di una petizione popolare (www.omeocom.it) per la salvaguardia del diritto di cura e di accesso ai rimedi omeopatici.

IL PREZZO DELL'EQUIPARAZIONE AL FARMACO

Un dossier e una spesa per ogni ceppo omeopatico

Ll Decreto Balduzzi ha previsto la realizzazione di un dossier per ogni ceppo omeopatico prodotto da una azienda. Per la regolarizzazione degli omeopatici, la spesa per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio andrà riferita al singolo ceppo prodotto (l'arnica per esempio). Una spesa certamente importante, non a caso ribattezzata “tassa”. L'equiparazione del rimedio omeopatico al farmaco e alle regole del mercato del farmaco ha rilevanti conseguenze di costo per i produttori, perché le specialità sono numericamente molte, molte di più dei farmaci tradizionali. Si paventa quindi il rischio che la spesa per ceppo determini una riduzione drastica degli omeopatici attualmente disponibili (circa 3000 rimedi unitari). Si teme che venga ridotto l'arsenale terapeutico a disposizione dei veterinari e che i prezzi dei rimedi vadano alle stelle. Lo stesso mercato potrebbe subire deformazioni, condizionato dalla capacità o dalla convenienza di spesa per l'Aic.

Questa situazione, tutta italiana, apre lo scenario dell'acquisto su Internet presso fornitori stranieri che rendono disponibile un grande numero di rimedi (ceppi) unitari. Con buona pace dei divieti, il rischio di acquisto fai da te, con conseguente perdita di controllo veterinario dell'uso del rimedio, pone grossi interrogativi anche in termini di tracciabilità e sicurezza del farmaco. Il timore diffuso fra i medici veterinari che trattano rimedi omeopatici è che queste terapie, malgrado il riconoscimento normativo in itinere, siano fortemente penalizzate.

L'OMEOPATIA RESISTE...

L'omeopatia ha una lunga tradizione nella storia della medicina e la sua applicazione in medicina veterinaria risale a più di 200 anni fa. Il tentativo di affossarne il sapere e il fare ha assunto le forme più degradanti e mistificanti. Ciò nonostante, in barba al revisionismo scientifico e alle metanalisi truccate, l'omeopatia resiste e opera fruttuosa. Nell'odierno scenario della cura, l'omeopatia regge di fronte alla dilagante mercificazione della salute e questo sembra un miracolo a chi fa dell'Omeopatia una professione etica e convinta, pensando che la possibilità di scegliere liberamente la propria modalità terapeutica sia un diritto inoppugnabile. Sta per dischiudersi un mondo più adeguato e sostenibile alle aspettative evolutive: un importante contributo professionale è stato offerto dall'adeguamento

deontologico dell'Atto medico veterinario in materia di medicine non convenzionali (art. 35), ma si fatica a mitigare il pregiudizio e la discriminazione, nonostante le evidenze cliniche e le prove scientifiche recenti e suffragate dalle ricerche di Premi Nobel.

...ALLE NUOVE INIQUITÀ

Come se non bastasse ecco mettersi di mezzo la burocrazia e la politica amministrativa con i loro regolamenti, a volte iniqui, spesso insidiosi, come testimonia la cronistoria più recente. Nel 2006 la professione inizia a farsi carico delle criticità emerse nel recepimento direttiva CE del medicinale omeopatico veterinario (vedi il Consiglio nazionale Fnovi di Pescara) e nel decreto legislativo 193/2006. Inoltre, una serie di Regolamenti locali (ad esempio la legge regionale della Toscana) tentano di colmare le voragini istituzionali in merito all'applicazione in campo sanitario di pratiche mediche come l'omeopatia, ma per lo più si limitano al tentativo di integrare un modello di *medicina integrata* di cui non si riconoscono neppure i limiti paradigmatici. Recentemente la Conferenza Stato Regioni è stata incaricata di regolamentare l'esercizio delle Mnc dopo innumerevoli disegni di legge presentati nel corso dei vari decenni, nel susseguirsi di legislazioni distratte e inadempienti.

L'auspicio è che ciò avvenga in maniera adeguata alle reali esigenze e che continui a ricomprendere anche la medicina veterinaria tra le professioni competenti in materia. ●

FARMACO, CONIGLI, APICOLTURA, SETTORE ITTICO

Nei gruppi di lavoro con regole e un mandato

Consapevolezza e trasparenza nella gestione del confronto. I gruppi di lavoro della Fnovi consolidano il loro modello operativo: far parlare le conoscenze.

di Eva Rigonat

In questi anni la Fnovi ha ampiamente sviluppato il ricorso a strumenti consultivi e oggi i gruppi di lavoro occupano uno spazio particolarmente importante. La loro costituzione si richiama alla necessità di acquisire conoscenze e competenze provenienti da una professione attiva in molti ambiti della società civile: documenti, *dossier*, pareri tecnici, quesiti, tavoli di confronto, informazione e formazione, eventi di qualità, consentono costantemente alla Federazione scelte politiche rapide, competenti. La politica incontra conoscenze qualificanti in un rapporto di collaborazione fiduciario, riceve strumenti per decisioni politiche virtuose. La professione trova nel sapere e nel saper fare una motivazione forte e propulsiva al saper essere. Nei gruppi di lavoro della Federazione sono presenti molteplici professionalità e realtà produttive, che apportano ricchezza di vedute e l'espressio-

ne lecita di interessi e rappresentanze diverse. Coniugare libertà di espressione e autonomia decisionale, portare i saperi dalla professione verso la politica ha richiesto, da una parte, la regolamentazione dei gruppi di lavoro e dall'altra una assunzione di impegno. L'efficacia di questo modello operativo è confermata da atti ed azioni misurabili nel rapporto con i colleghi, con i più svariati *stakeholders* e con innumerevoli interlocutori istituzionali.

REGOLE DI BUON FUNZIONAMENTO

Tutti i gruppi della Fnovi si riconoscono in un Regolamento e assolvono un mandato conferito dalla stessa Federazione, la quale può disporre lo scioglimento a lavori conclusi o individuare un nuovo mandato. Ogni gruppo è consapevole che le decisioni politiche della Federazione, nel suo ruolo di rappresentanza esponentiale della professione, verranno prese in assoluta indipendenza,